



Co-funded by
the European Union

Verso un ecosistema digitale consapevole

raccomandazioni per politiche
giovanili, educative e sociali



www.italianibellagente.it



Co-funded by
the European Union

2024-3-IT03-KA154-YOU-000275110

Verso un ecosistema digitale consapevole:

raccomandazioni per politiche giovanili, educative e sociali

Riferimenti del Progetto

Programma: Erasmus+

Azione: KA154-YOU – Youth Participation Activities

Titolo del progetto:

Italiani Bella Gente Digital Action

Acronimo:

IBG_Digital

Numero progetto

2024-3-IT03-KA154-YOU-000275110

Durata:

12 mesi (31/05/2025 – 30/05/2026)

Agenzia Nazionale:

Agenzia Nazionale per i Giovani – Italia

Beneficiario / Coordinatore

IDEA EUROPA APS

Roma, Italia

www.ideaeuropa.it



1. Introduzione: trasformare il digitale in uno spazio di politica pubblica

Il percorso sviluppato nell'ambito del progetto *Italiani Bella Gente Digital Action* ha evidenziato con chiarezza come il digitale non sia più soltanto un ambito tecnologico o comunicativo, ma uno spazio pienamente politico, educativo e sociale, in cui si formano identità, si costruiscono relazioni e si esercita – o si limita – la cittadinanza.

Le dinamiche emerse nel corso delle attività progettuali confermano che il rapporto tra giovani e digitale non può essere affrontato con approcci settoriali o frammentati. Le criticità osservate – dalla costruzione dell'identità alla disinformazione, dall'hate speech alle relazioni digitali – sono profondamente interconnesse e richiedono risposte integrate, multilivello e partecipative.

Questo documento nasce proprio con l'obiettivo di **tradurre l'esperienza progettuale in raccomandazioni operative**, sviluppate attraverso un processo di confronto diretto tra giovani e decisori, e orientate a produrre un impatto concreto sulle politiche e sulle pratiche.

Le proposte qui presentate non si limitano a individuare soluzioni tecniche, ma mirano a contribuire alla costruzione di un nuovo paradigma: un ecosistema digitale consapevole, inclusivo e orientato al bene comune.

2. Un approccio partecipativo alla costruzione delle politiche

Uno degli elementi qualificanti del progetto è stato l'approccio metodologico adottato. Le proposte non sono state elaborate in modo top-down, ma attraverso un processo di **co-progettazione partecipata**, che ha coinvolto attivamente:

- giovani impegnati nel Terzo Settore
- operatori sociali e formatori
- decisori pubblici e stakeholder

Questo approccio ha permesso di superare una delle principali criticità delle politiche giovanili: la distanza tra chi progetta gli interventi e chi ne è destinatario.

Attraverso momenti di confronto strutturato, i giovani hanno potuto:

- esprimere bisogni reali
- condividere esperienze dirette
- contribuire alla definizione delle soluzioni



Allo stesso tempo, i decisori hanno avuto l'opportunità di entrare in contatto con una visione più autentica e concreta delle dinamiche digitali vissute dalle nuove generazioni.

Il risultato è un insieme di proposte che si caratterizzano per:

- **aderenza alla realtà**
- **fattibilità operativa**
- **coerenza con i contesti educativi e sociali**

3. Percezione di sé e social media: verso un'educazione all'identità digitale

Uno dei temi più complessi emersi riguarda il rapporto tra identità personale e rappresentazione digitale.

I social media hanno introdotto nuove modalità di costruzione dell'identità, basate su visibilità, riconoscimento e interazione. Tuttavia, queste dinamiche possono generare effetti distorsivi, tra cui:

- pressione sociale e confronto costante
- ricerca di approvazione esterna
- costruzione di identità performative
- disallineamento tra percezione reale e rappresentazione digitale

Di fronte a queste criticità, emerge la necessità di sviluppare un approccio sistemico all'educazione all'identità digitale.

Le proposte elaborate si muovono in questa direzione, prevedendo l'introduzione di **percorsi strutturati di educazione all'identità e al benessere digitale**, integrati nei sistemi educativi e nei contesti non formali.

Questi percorsi dovrebbero:

- aiutare i giovani a comprendere le dinamiche dei social media
- promuovere una relazione più autentica con sé stessi
- sviluppare capacità di gestione emotiva
- rafforzare l'autonomia rispetto ai modelli esterni

Accanto agli interventi educativi, si propone di promuovere campagne pubbliche orientate a valorizzare:

- la diversità
- l'imperfezione



- l'autenticità

con l'obiettivo di contrastare narrazioni dominanti basate su standard irrealistici.

Infine, si suggerisce di sostenere la creazione di **spazi digitali sicuri**, gestiti da organizzazioni del Terzo Settore, in cui i giovani possano confrontarsi liberamente su temi legati all'identità, senza pressione sociale.

4. Fake news e disinformazione: costruire competenze per una cittadinanza consapevole

La diffusione della disinformazione rappresenta una delle sfide più rilevanti per le società contemporanee.

I giovani si trovano immersi in un flusso continuo di informazioni, spesso prive di contesto o verificate superficialmente. Questo scenario rende sempre più difficile distinguere tra contenuti affidabili e contenuti manipolati.

Le proposte sviluppate mirano a rafforzare la capacità dei giovani di orientarsi in questo contesto, attraverso un approccio che integri:

- competenze tecniche
- pensiero critico
- consapevolezza civica

Si propone l'introduzione sistematica di programmi di **media literacy**, basati su metodologie attive e partecipative, che permettano ai giovani di:

- analizzare le fonti
- riconoscere bias e manipolazioni
- comprendere i meccanismi di diffusione delle informazioni

Particolarmente innovativa è la proposta di creare **laboratori di fact-checking giovanile**, in cui i giovani non siano solo destinatari di formazione, ma attori attivi nella verifica e nella produzione di contenuti informativi.

Questi laboratori potrebbero diventare veri e propri presidi territoriali, capaci di:

- contrastare la disinformazione
- promuovere una cultura della verifica
- rafforzare il senso di responsabilità civica

A livello istituzionale, si evidenzia la necessità di sviluppare strategie integrate che coinvolgano:



- scuole
- università
- organizzazioni del Terzo Settore
- media

5. Hate speech online: promuovere una cultura del rispetto digitale

Il fenomeno dell'hate speech rappresenta una delle manifestazioni più critiche dell'uso distorto del digitale.

Le esperienze raccolte evidenziano come i giovani siano spesso esposti a linguaggi aggressivi, discriminatori e polarizzanti, che incidono sulla qualità delle relazioni e sulla partecipazione sociale.

Le proposte sviluppate si concentrano sulla necessità di promuovere una **cultura del rispetto digitale**, attraverso interventi educativi e partecipativi.

In particolare, si propone di:

- integrare percorsi di cittadinanza digitale nei programmi educativi
- sviluppare competenze relazionali e comunicative
- promuovere la consapevolezza delle conseguenze delle azioni online

Accanto alla dimensione educativa, si sottolinea l'importanza della **contro-narrazione**.

I giovani possono essere coinvolti nella creazione di contenuti che:

- promuovano inclusione
- valorizzino la diversità
- contrastino stereotipi e discriminazioni

Queste iniziative non solo contribuiscono a ridurre l'impatto dell'hate speech, ma rafforzano il ruolo attivo dei giovani nella costruzione di ambienti digitali più sani.

Infine, si propone la formazione di figure specifiche – facilitatori digitali – in grado di:

- moderare comunità online
- gestire conflitti
- promuovere interazioni costruttive

6. Educazione affettiva e digitale: ricostruire le relazioni nel mondo online

La trasformazione digitale ha profondamente modificato il modo in cui i giovani vivono le relazioni.



Co-funded by
the European Union

2024-3-IT03-KA154-YOU-000275110

Le interazioni online, pur offrendo nuove opportunità, possono generare:

- difficoltà nella comunicazione emotiva
- superficialità relazionale
- incomprensioni
- isolamento

Per rispondere a queste sfide, si propone l'introduzione di percorsi integrati di **educazione affettiva e digitale**, che affrontino in modo congiunto:

- emozioni
- relazioni
- comunicazione online
- rispetto e consenso

Questi percorsi dovrebbero essere sviluppati in collaborazione tra:

- scuole
- professionisti (psicologi, educatori)
- organizzazioni del Terzo Settore

Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata alla creazione di spazi di dialogo, in cui i giovani possano:

- condividere esperienze
- confrontarsi
- sviluppare consapevolezza relazionale

Il digitale, in questo contesto, può diventare non un ostacolo, ma uno strumento per:

- facilitare il confronto
- ampliare le possibilità di relazione
- supportare percorsi educativi innovativi

7. Raccomandazioni trasversali: verso un approccio integrato

Dall'analisi emerge con forza la necessità di superare approcci frammentati e sviluppare strategie integrate.

Le principali raccomandazioni riguardano:

- il rafforzamento del ruolo del Terzo Settore come **facilitatore tra giovani e istituzioni**



- il riconoscimento dei giovani come **co-progettisti delle politiche pubbliche**
- l'investimento in competenze digitali integrate (tecniche, critiche, relazionali)
- la promozione di metodologie partecipative e non formali

8. Conclusione: verso politiche digitali costruite con i giovani

Le riflessioni e le proposte emerse nel corso del progetto *Italiani Bella Gente Digital Action* restituiscono un messaggio chiaro e non più rinviabile: il digitale non può essere affrontato come un ambito separato dalle politiche educative, sociali e giovanili, ma deve essere riconosciuto come uno spazio centrale in cui si costruisce, quotidianamente, la cittadinanza contemporanea.

Le dinamiche osservate – dalla costruzione dell'identità alla gestione dell'informazione, dalle relazioni online alle forme di partecipazione – dimostrano che il digitale non è semplicemente uno strumento, ma un ambiente che incide profondamente sui processi di crescita individuale e collettiva. Ignorare questa dimensione o affrontarla in modo superficiale significa lasciare scoperta una delle aree più sensibili della società attuale.

Allo stesso tempo, il lavoro svolto evidenzia con altrettanta forza che i giovani non sono il problema da gestire, ma una parte fondamentale della soluzione. Le esperienze raccolte dimostrano che, quando messi nelle condizioni di esprimersi, i giovani sono in grado di sviluppare visioni lucide, proposte concrete e approcci innovativi, capaci di interpretare il digitale in modo consapevole, creativo e orientato al bene comune.

Questo elemento rappresenta forse il risultato più rilevante del progetto: aver dimostrato, nei fatti, che è possibile costruire politiche più efficaci partendo dall'ascolto e dal coinvolgimento diretto delle nuove generazioni.

In questo senso, il passaggio da politiche “per” i giovani a politiche costruite “con” i giovani non è soltanto un'evoluzione metodologica, ma una vera e propria trasformazione culturale. Significa riconoscere i giovani come interlocutori legittimi nei processi decisionali, valorizzarne le competenze e attribuire loro un ruolo attivo nella definizione delle risposte alle sfide contemporanee.

Le proposte contenute in questo documento si inseriscono in questa prospettiva e intendono contribuire alla costruzione di un approccio più integrato, capace di mettere in relazione educazione, partecipazione, innovazione sociale e sviluppo delle competenze digitali.



Tuttavia, affinché queste raccomandazioni possano tradursi in cambiamento reale, è necessario un impegno condiviso e multilivello.

Le istituzioni sono chiamate a creare le condizioni affinché il digitale venga integrato in modo strutturato nelle politiche pubbliche, superando logiche emergenziali o interventi isolati. Ciò implica investimenti non solo in infrastrutture, ma soprattutto in competenze, formazione e modelli educativi innovativi.

Le organizzazioni del Terzo Settore, dal canto loro, possono assumere un ruolo strategico come facilitatori di questo processo, contribuendo a costruire ponti tra giovani e istituzioni, sperimentando nuove metodologie e rendendo accessibili percorsi di partecipazione e apprendimento.

Allo stesso tempo, è fondamentale riconoscere il valore delle esperienze che già esistono, spesso sviluppate in modo informale e poco visibile, ma ricche di contenuti e potenziale trasformativo. La capacità di intercettare, valorizzare e diffondere queste pratiche rappresenta una delle leve principali per rafforzare l'intero ecosistema.

Il digitale, in questa prospettiva, non deve essere considerato solo come una sfida da gestire o un rischio da contenere, ma come una **opportunità strategica per ripensare il modo in cui si costruisce partecipazione, si sviluppano competenze e si genera impatto sociale.**

Il punto centrale non è se i giovani utilizzano il digitale, ma **come vengono accompagnati a utilizzarlo.** Non è la tecnologia in sé a determinare gli effetti, ma il contesto educativo, culturale e sociale in cui essa si inserisce.

Per questo motivo, il futuro delle politiche giovanili non potrà prescindere dalla capacità di:

- integrare il digitale nei percorsi educativi in modo trasversale e continuo
- promuovere un uso critico e consapevole delle tecnologie
- favorire la partecipazione attiva dei giovani nei processi decisionali
- costruire spazi, fisici e digitali, in cui sperimentare nuove forme di cittadinanza

In ultima analisi, ciò che emerge è la necessità di un cambio di paradigma.

Non si tratta più di adattare il Terzo Settore al digitale, ma di **ripensare il Terzo Settore attraverso il digitale**, mantenendo saldi i valori che lo caratterizzano: inclusione, solidarietà, partecipazione.

Il progetto *Italiani Bella Gente Digital Action* rappresenta un primo passo in questa direzione. Non una risposta definitiva, ma un contributo concreto, che dimostra come sia possibile costruire percorsi in cui il digitale diventa uno strumento di crescita, relazione e cambiamento.



Co-funded by
the European Union

2024-3-IT03-KA154-YOU-000275110

Il futuro non sarà determinato dalla quantità di tecnologie disponibili, ma dalla qualità delle scelte che verranno compiute nel loro utilizzo.

E queste scelte, oggi più che mai, non possono essere prese senza i giovani. Perché è proprio nel modo in cui sapremo coinvolgerli, ascoltarli e responsabilizzarli che si giocherà una parte fondamentale della capacità delle nostre società di affrontare le sfide del presente e costruire opportunità per il futuro.